ANNO XXIII. — Lunedì, 20 Giugno 1870 — N. 169.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 13 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze 19 giugno

### LE ELEZIONI POLITICHE NEL BELGIO

Le recenti elezioni del Belgio e la crisi politica che forse ne verrà di conseguenza giungono opportunissime per rettificare alcune idee alquanto confuse che la nostra opposizione di sinistra alimenta, a quanto pare, intorno ai doveri ed al diritto delle maggioranze e delle minoranze ed alla forma più logica colla quale agisce questo governo costituzionale nel quale siamo tutti, a volta a volta, attori e spettatori.

L'on. Rattazzi ha espresso il sentimento del suo partito quando disse che il giuoco delle istituzioni costituzionali veniva guasto allorquando si vedeva la destra, scissa in mille chiesuole, essere soltanto d'accordo per contrastare alla sinistra l'andata al potere. La sinistra, secondo lui, è minoranza, ma essendo minoranza compatta, dovrebbe prevalere alla destra la quale se è maggioranza, è però scissa e divisa.

Ebbene, questa massima è appunto la negazione del sistema costituzionale perchè si troverebbe sempre un pretesto per far prevalere il voto delle minoranze a quello del maggior numero. Ed appunto quello che avviene adesso nel Belgio dimostra come, nei paesi dove s'intende esattamente il sistema costituzionale, le teorie dell'on. Rattazzi farebbero poca fortuna.

Nel Belgio il partito liberale sta da 14 anni al governo della cosa pubblica. Si cambiarono i ministri, si provarono vari uomini ed anche varie gradazioni dello stesso partito; ma in conchiusione è sempre lui che governa. La maggioranza che ultimamente lo sosteneva nella Camera dei rappresentanti era di ventiquattro voti, maggioranza abbastanza ragguardevole in un'assemblea di circa centoventi persone; ma fu anche assai minore, e dinnanzi all'altro ramo del Parlamento, che nel Belgio sorge del pari dal Corpo elettorale, andò assottigliandosi al punto di essere ridotta ad un voto solo. Malgrado di questo, una maggioranza l'avea e continuò a stare alla direzione degli affari, perchè sarebbe stato assurdo che si fosse ritirato per avere una debole maggioranza, lasciando così governare chi non ne avea nè debole, nè forte, ma era in minor numero. Appunto come pretenderebbero i nostri oppositori, i quali, giusta la nuova teoria dell'on. Rattazzi, vorrebbero il potere quando sono in maggioranza, ben s'intende, perchè allora sono i più e lo vorrebbero quando sono i meno per la bella ragione che gli avversari si bisticciano fra loro. E che i nostri oppositori siano compatti e d'accordo lo mostra la Costituente dell'on. Sonzogno, i progetti Castellani, Servadio, Maiorana, Alvisi, Minervini, Musolino, Semenza, Romano, dei quali uno esclude l'altro, ma che tutti ugualmente sono accettati più o meno dalla sinistra, la quale, come si sa, è custode dei principii.

Nel Belgio, alle ultime elezioni parziali, venne a cadere la maggioranza del ministero nella Camera dei rappresentanti. Dodici voti passarono al partito dell'opposizione, e perciò la maggioranza dei ventiquattro si converte in parità di voti. Che cosa fa il ministero? Esso delibera se deve dare le dimissioni o se deve procedere, con lo scioglimento della Camera, alle elezioni generali. Perchè infatti cedere il potere ad un partito avversario che si trova nelle identiche condizioni vostre?

Ben inteso che non vogliamo con questo sostenere che il movente di queste deliberazioni politiche abbia sempre e rigorosamente ad essere un'operazione aritmetica. Sappiamo anche noi quali considerazioni possano talvolta condurre a decisioni che le apparenze non potrebbero spiegare; ma altro sono le considerazioni della politica, altro le capricciose impazienze degli uomini politici. Da noi, in sostanza, sono dieci anni dacchè il partito liberale governa in mezzo a gravissime difficoltà. Non neghiamo che queste in molta parte l'abbiano logorato, ma non possiamo tacere che, quantunque logoro, dinnanzi al paese e dinnanzi al Parlamento gode pur sempre il favore d'una maggioranza che, nei casi importanti, giunge persino ad un numero insperato. E ciò proviene specialmente dalla circostanza che in questi dieci anni per due volte il potere fu dato in via di esperimento a chi se ne mostra tanto voglioso e per due volte lo si dovette raccogliere nuovamente in gran fretta per non andare incontro ad irrimediabili calamità.

Se bastasse dire alla maggioranza: tu sei divisa in piccole chiesuole, e noi no, dunque lascia governare noi — per ottenere l'intento, il sig. Frère-Orban non sarebbe stato così a lungo ministro delle finanze, e non avrebbe potuto introdurre quei progressivi miglioramenti nelle finanze del Belgio, che quasi tutti gli altri Stati gli invidiano. Le asserzioni sono facili. Non vediamo adesso la *Riforma* asserire, che il gabinetto Rattazzi avea dato le disposizioni nell'ottobre 1867, perchè l'esercito italiano prevenisse sul territorio romano lo sbarco dei francesi, e sembra voler sostenere, che quando i francesi avessero voluto venire ugualmente, si avrebbe avuto il coraggio di rituffarli nel mare? Noi ci immaginiamo assai facilmente l'espressione di meraviglia che si dipingerà sul volto dell'on. generale Revel, che era ministro della guerra, vedendo attribuiti a sè così grandi propositi; esso che sapeva quanti uomini aveva a sua disposizione! Ma intanto queste cose si asseriscono, e così se ne asseriscono molte altre.

E quante se ne dissero e se ne dicono nel Belgio da'giornali del partito clericale! Si gridò alla tirannia, alla concussione, alla violenza, al governo della piazza. Ad onta di ciò, chi havvi, fuori del Belgio, il quale creda a quelle accuse? Chi oserebbe sostenere che colà si fece onta alla costituzione? Lo stesso giudicheranno di noi quelli che stanno fuori dei nostri confini.

---

Se il parlare dei mali altrui facesse sentire meno dolorosamente i propri, noi vorremmo invitare i signori impiegati delle prefetture e sotto-prefetture a leggere con attenzione la relazione della seduta del Corpo legislativo francese, nella quale appunto si discusse della condizione dei loro colleghi di Francia.

Colà si lamentano di due cose: la prima già s'intende, e sarebbe inutile il dirlo, è l'insufficienza dello stipendio; la seconda poi è la poca sicurezza della loro posizione, perchè giova il far conoscere ai nostri impiegati che in Francia gl'impiegati di prefettura e sotto-prefettura sono una specie di commessi scelti dal prefetto e da lui pagati sopra un fondo così detto di abbonamento che lo Stato mette a sua disposizione per l'andamento degli affari.

Dimandano dunque d'esser tolti da questa condizione quasi servile e di poter entrare nella famiglia degl'impiegati dello Stato; dimandano inoltre d'essere meglio retribuiti, perchè è bene sapere che la ragione media degli stipendi di cui godono questi commessi è di lire 1,800 nelle prefetture, e di lire 1000 nelle sotto-prefetture. In queste il limite minimo dello stipendio è di lire 400; nelle prefetture di lire 800.

Questi sono i dati di fatto che abbiamo raccolti dalla discussione che avvenne dinnanzi al Corpo legislativo francese, la quale non conchiuse a risoluzione alcuna. Vi sarà una maggior larghezza nel misurare il fondo di abbonamento ai singoli prefetti; ma che giova? Quando il personale delle prefetture e delle sotto-prefetture giunge a qualche migliaio d'individui, può essere cospicua la somma che il governo può accordare nel complesso, è sempre meschina quella che viene a spettare all'individuo.

Ma non è di ciò che vogliamo parlare. Abbiamo voluto solamente metter sott'occhi de' nostri impiegati il quadro delle condizioni dei loro confratelli d'oltr'Alpe. E sì che si tratta d'un gran paese, assai più ricco del nostro, dove la vita costa per lo meno quello che costa da noi, e dove il bilancio di due mila miliardi circa non soffre di quei disavanzi che sinora contristarono il nostro, che appena giunge alla metà del bilancio francese.

E forse quello che si può osservare a proposito della Francia, si potrà ripetere nel confronto di tutti gli altri paesi. Dal momento che i sistemi burocratici dell'Europa ebbero bisogno d'un gran numero di individui, è evidente che non sarebbe stato possibile l'assegnare ad essi altro che stipendi meschini, e tanto più meschini si presentano in Francia ed in Inghilterra, dove poi si trovano alcune poche alte funzioni, forse con soverchia larghezza retribuite.

Da noi questo inconveniente non c'è. Il nostro applicato a mille e duecento lire potrà ben dire che il suo stipendio è meschino, ma se lo confronterà con quello percepito dal direttore generale delle Poste, delle gabelle, delle imposte dirette, ecc. dovrà convenire d'essere, in proporzione, largamente pagato.

È inutile il ripetere qui le considerazioni che spontanee si affacciano e come sia a prevedersi che di fronte a tante altre occupazioni private molto meglio retribuite sarà inevitabile un decadimento della nostra burocrazia. Vi ha un nume però anche per questa, e vedendo che ad ogni piccolo impiego che resta vuoto, son mille che si affollano per ottenerlo, se ne deve conchiudere che luogo ad una certa scelta resterà ancora e che siamo lontani dal caso di dover provvedere gli applicati agli uffici col sistema con cui si provvedono i soldati per l'esercito, vale a dire colla coscrizione.

Ma appunto questo gran numero di postulanti dovrebbe diminuire o scemare l'intensità di quel brontolio che ordinariamente si ode nella rispettabile classe degli impiegati. È certo che non vogliamo interdire a nessuno il desiderio e l'onesto industriarsi per migliorare la propria condizione; ma perchè dopo aver fatto visite ed istanze, dopo essersi raccomandato a deputati e senatori, dopo aver fatto passi e corse allo scopo di ottenere un impiego del quale si sapevano gli obblighi e gli emolumenti, perchè, diciamo, appena lo si abbia ottenuto, si comincia a trovare che i primi sono troppo pesanti e gli altri troppo leggeri e si contribuisce a costituire quell'atmosfera di malcontento che ormai diventa un po' noiosa nel nostro paese?

Insomma, ci sarebbe molto da dire su questo punto; ma vogliamo arrestarci, sembrandoci che una qualche utile considerazione possa essere indotta naturalmente nell'animo di tanti impiegati che ci leggeranno da quel solo che abbiamo detto sulla sorte degli impiegati francesi. Vorrebbero essi essere ridotti alla condizione morale e materiale che è fatta ai commessi di prefettura e sottoprefettura francese? Altro che orario!

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 18 *giugno*. — La nostra Associazione costituzionale si è finalmente imbarcata anch'essa nell'*Omnibus* del Sella. I malevoli dicono che lo ha fatto tardi, a malincuore, e spinta più che altro dalla paura di restare in terra. Io credo invece che l'Associazione abbia fatto bene a lasciar tempo al tempo, ed esaminare, prima di decidersi per l'*omnibus* del Sella, i veicoli delle altre imprese.

L'Associazione si propose infatti di studiare i diversi progetti per l'abolizione del corso forzoso, e non altro. Dal suo seno elesse a tal uopo una Commissione di persone stimabili e competenti nella materia, quali sono il comm. Griffini, il commend. Sala, l'avv. Benvenuti, l'avv. Baseggio e il rag. Viscontini. Questa Commissione scelse a proprio relatore l'avv. Benvenuti, il quale ieri sera lesse all'Associazione il suo rapporto, che venne ascoltato attentamente e fu molto applaudito.

Il *Corriere di Milano* lo riporterà fra oggi e domani nelle sue colonne.

Frattanto ve ne do qui le conclusioni quali vennero approvate dall'assemblea all'unanimità:

« L'Associazione costituzionale di Milano:

« Considerando che l'attuazione del progetto dell'on. Servadio condurrebbe assai probabilmente ad una crisi commerciale, creando la necessità di riattivare in condizioni assai più sfavorevoli il corso forzoso;

« Considerando che il progetto dell'on. Maiorana Calatabiano, senza abolire il corso forzoso, si risolve invece nella sostituzione alla carta attuale di una carta meno accreditata con pericolo d'illimitata emissione, e che questa sostituzione avrebbe per necessaria conseguenza l'elevazione del disagio al di sopra dei moderati limiti nei quali si è finora mantenuto, ed è sperabile che abbia a mantenersi;

« Considerando che il progetto del ministro Sella, mentre provvede alle esigenze delle finanze senza perturbare il commercio, predispone la graduale cessazione del corso forzoso, lasciando aperta la via a tutte le escogitabili operazioni che servir potessero ad effettuarne la cessazione totale;

« 1° Ritiene altamente pericolosa l'attuazione del progetto dell'on. Servadio;

« 2° Aderisce al voto delle Camere di commercio e di varie associazioni contrarie all'accettazione del progetto dell'on. Maiorana-Calatabiano;

« 3° Crede accettabile il progetto del ministro Sella colle modificazioni proposte dalla Commissione parlamentare. »

L'Associazione incominciò ier sera ad occuparsi anche delle elezioni parziali amministrative, che avranno luogo in Milano il 10 luglio p. v. E nominò intanto una Commissione di sette soci, coll'incarico di fare delle proposte motivate di nomi, le quali proposte saranno poi discusse e votate in una prossima adunanza.

Tutto induce a credere che in grembo all'Associazione non vi saranno gravi discrepanze, e che quei signori si metteranno presto d'accordo.

La lotta sarà fuori, fra destra e sinistra, fra conciliabili e irreconciliabili. I primi saranno, eccetto forse uno o due nomi per la rielezione, i secondi vorranno uomini nuovi.

Contrariamente alle mie previsioni, solamente oggi si è chiuso, alla Corte d'assise di Milano, il dibattimento del processo Dujardin e compagni. Il presidente ne riassunse le risultanze e lesse ai giurati i quesiti, i quali sono non meno di 13, e ve ne faccio grazia.

I giurati si ritirarono alle ore 1 1[2 per deliberare; e dopo due ore e mezza il loro capo diede lettura del verdetto, per il quale il Dujardin, il Fumagalli, il Minesi ed il Ferrario sono dichiarati non colpevoli del reato di cospirazione di cui erano imputati.

Il Dujardin è dichiarato colpevole di ferimento volontario con susseguita morte entro i quaranta giorni immediatamente successivi ad esso, commesso in seguito a provocazione grave, per eccesso di necessaria difesa. Sono accordate le attenuanti.

Il Fumagalli, il Minesi e il Ferrario furono tosto messi in libertà, e venne tosto aperta la discussione per l'applicazione della pena in confronto del Dujardin, che venne condannato a 6 mesi di carcere, compresi i 2 passati dal giorno della cattura; restano 4. (?!)

La proverbiale avidità dei fornai milanesi ha fatto in questi giorni strillare così alto tutta la popolazione, che ne è insorta una questione gravissima — la questione del pane. — Pare anzi che l'autorità voglia finalmente immischiarsene un tantino; e si ritornerà al calmiere.

La libertà ne soffrirà certamente. Ma se i fornai non sono ancora maturi per essa, bisognerà pure che si rassegnino. Le teorie sono belle e buone, ma è la pratica quella che regola il mondo!

### BATTAGLIA SOCIALISTA

La *Corr. de Berlin* del 16 scrive:

Espulsi da Stuttgarda, i raggiratori socialisti si sono recati a Francoforte sul Meno e diggià i giornali di quella città ci danno i ragguagli d'una nuova battaglia fra i fratelli ed amici. Sembra anche che questa volta l'affare sia stato serio. L'assemblea dei socialisti-democratici era stata convocata in una delle più vaste birrerie della città (Felsenkeller) per udire il resoconto di ciò ch'è avvenuto al Congresso di Stuttgarda. Le due fazioni rivali, schweizeriani e bebeliani, si trovavano là in presenza, e la discussione incominciò tosto colle bastonate:

« Feroce mischia, dice la *Gazzetta di Francoforte*, finestre, tavole, panche furono strappate ed i loro pezzi trasformati in bastoni; le pesanti tazze di birra dal coperchio di stagno servivano di projettili. Tale era la cieca furia degli schweitzeriani che alla fine si picchiavano gli uni con gli altri. Nella mischia venne distribuito un buon numero di coltellate. Il padrone del locale disperato vedendo che si rompeva tutto, chiedeva ai combattenti: « Chi pagherà il danno? » « La cassa, » gli venne risposto, « la cassa dell'Unione generale degli operai tedeschi! »

Un altro giornale dà maggiori particolari su questa *colossale bastonatura* fra liquidatori sociali. — Ecco il quadro:

« Essi si precipitavano sino a dieci contro un solo individuo, lo rovesciavano e lo picchiavano colla maggiore brutalità. Un operaio fu costretto a correre sotto i colpi di bastone come se fosse passato per le verghe. Si udivano queste parole feroci:

« Non fate grazia!... sinchè crepi!... » Un calzolaio furibondo gridava: « Voglio vedere il sangue! » Furono rotte varie teste dalle tazze che volavano, vi furono numerose ferite fatte col coltello. Quanto alle contusioni, ammaccature, graffi, non si contano. La sala in cui aveva avuto luogo la battaglia presentava l'indomani mattina l'immagine della devastazione; i danni sono considerevoli. Rimane da sapersi se la cassa centrale degli schwedtzeriani o quella dei bebeliani vorrà pagare, come lo promise, ciascuna le spese di questa piccola festa fraterna. Un'inchiesta della giustizia su questi disordini è già incominciata e si è già posta la mano sui principali bastonatori. »

L'autorità pubblica, per quanto sia il suo rispetto al diritto di riunione, non potrebbe tollerare più a lungo scene tanto selvaggie. Che i socialisti si radunino per annunziare la liquidazione sociale, per decretare l'abolizione delle proprietà, benissimo; ma che, aspettando il trionfo delle loro dottrine, essi incomincino per massacrarsi fra loro, è una libertà democratica che non sarà loro lasciata. L'opinione pubblica è più che disgustata di simili scene di violenza; essa chiede che vi si ponga un termine.

Tale è oggidì l'abuso del diritto di riunione fra le classi inferiori, che sembra che essi non possano riunirsi senza rompersi la testa. Citeremo un esempio recentissimo abbastanza curioso:

Circa quindici giorni or sono, i mercanti di trappole pei topi tennero essi pure il loro congresso in un locale di Berlino. Tutti in Germania conoscono quegl'industriali nomadi, con dei cappelli in punta, vestiti color d'esca, e che portano sulle spalle un arsenale di meccanica per pigliare i sorci. Essi sono, per la maggior parte, d'origine slovacca o slovena. Riuniti in congresso, quale quistione, quella delle nazionalità slave o quella delle trappole, hanno potuto essi discutere? Noi lo ignoriamo, ma è un fatto che le discussioni di quei negozianti hanno degenerato prontamente in una mischia generale che non terminò che coll'intervento della polizia.

### LA BANDA NATHAN

In una corrispondenza da Berna alla *Gazzetta d'Augusta*, del 12, leggiamo:

« A quanto si dice, il consigliere federale Könz di Guarda ricusò di assumere l'uffizio di procuratore fiscale, statogli offerto dal Consiglio federale, nel processo da istituirsi contro la banda Nathan, accusata di aver turbato la pace del paese, e che il medesimo fece il consigliere Romedi per l'ufficio di giudice istruttore. Conseguentemente furono investiti di questi due uffici rispettivamente i signori Nisoli ed Albrici. Stando al *Bundner Tagblatt*, i ventisette componenti la banda Nathan sono arrivati venerdì (10) a Coira. Nessuno de bandisti ha meno di 20 anni. Nathan è fra i 23 e i 25. Malgrado la sua creduta ricchezza, al suo giungere in Coira stava assai male di scarsella. Tra'suoi seguaci si trovano, oltre a varii studenti milanesi, un commerciante, un sarto, un parrucchiere, un calzolaio, un cameriere, un caffettiere, un negoziante di legna, un agente di commercio, un cuoco, un suonatore, un muratore ed un giornalista. Nathan è assicurato dalla polizia. »

— Secondo il *Freye Räthier*, nel quarto circondario delle Assise federali avverrà soltanto l'inchiesta preliminare contro i prevenuti di aver preso parte alla scorreria degli emigrati italiani da S. Lucio. Ad un ricorso a tale riguardo del governo dei Grigioni, il Consiglio federale ha risposto: « L'inchiesta cadere naturalmente nel Cantone Ticino; ma su di ciò spetta alla Camera d'accusa il decidere; però nelle attuali circostanze le prime informazioni dover assumersi in Coira. La procedura ulteriore è cosa del procuratore federale, del giudice istruttore e della Camera d'accusa. »

— Scrivesi da Berna, 15, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il signor colonnello Hess, commissario federale nel Cantone del Ticino, dopo ricevute nuove istruzioni, è partito lunedì p. p. da Berna per ritornare a Bellinzona. »

---

Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 18 scrivono in data del 16 da Roma:

Fino a testè la legazione portoghese era dai no-

stri abbati se non disprezzata, neppure accostata gran cosa. Tal contegno della Corte Vaticana proveniva appunto dal sapere che fra il governo di Lisbona ed il vostro esistevano delle relazioni assai cordiali. Appena il maresciallo Saldanha ha assunto un contegno ostile all' Italia l'ambasciatore portoghese è divenuto l'idolo delle aule vaticane. Il broncio prelatizio che vedeva costantemente sul viso degli azzimati monsignoretti si è per incanto convertito in un sorriso di cortesia e di cordialità. Il maresciallo Saldanha è divenuto in Vaticano il vero tipo dell' uomo di Stato e del suddito zelante e fedele al proprio sovrano. L'aver assalito a fucilate il palazzo reale, secondo le distinzioni e suddistinzioni di que' monsignoretti, nel caso del Saldanha è stata un' opera poco meno che di misericordia. Sapete come dicono questi casisti? Che il duca ha operato bene e che il ribelle non era lui, ma gli altri... ossia il re. Vedete quali metamorfosi di gentilezze, di dottrine e di discorsi ha saputo creare il contegno ostile assunto da quel maresciallo verso al Regno italiano!!!

Nell' *Eco d'Italia* di Buenos-Ayres del 14 maggio si legge:

« Abbiamo da Montevideo che la cannoniera italiana *Veloce* gettò l' ancora a Fray-Bentos, per potere in ogni occorrenza proteggere i nostri connazionali. »

# NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 18 corr.:

« La Commissione incaricata di esaminare la proposta del sig. Giulio Simon, relativa all'abolizione della pena di morte, ha compilato la sua relazione.

« Questo documento molto esteso e considerevole è lavoro del sig. Aglies. Esso conclude nei termini più energici al rigetto della proposta. »

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Si apprende che relativamente all' affare della ferrovia del Gottardo, vi fu tra i gabinetti di Berlino e di Parigi uno scambio di opinioni franco ed amichevole. Il governo prussiano ha dato, senza esitare, la dichiarazione positiva di cui il governo francese ha preso atto con soddisfazione, che la Prussia aveva unicamente l'intenzione di favorire un'intrapresa utilissima agl' interessi del commercio tedesco, e che, lungi dal considerare questa ferrovia come un mezzo che potrebbe servire nelle eventualità di guerra, essa sarebbe la prima di tutte le potenze ad opporsi ad ogni tentativo che implicherebbe una violazione della neutralità svizzera fondata sul diritto europeo. »

Nella seduta del 17 della Camera dei comuni il sig. Otway dichiara che alla prima notizia che il brigante Takos-Arvanitis si era rifugiato sul territorio ottomano, le autorità turche diedero l' ordine d'inseguirlo vigorosamente. La Camera discute in Comitato il *bill* sull'educazione.

Il sig. Gladstone dichiara che il governo non può accettare la proposta Vernon-Harcourt, tendente a rendere obbligatoria la presenza dei ragazzi nelle scuole mantenute a spese dei contribuenti.

Leggiamo nei giornali di Ginevra del 17:

« Tremila operai affigliati all'*Internazionale* fecero sapere al governo di Ginevra ch' essi scenderebbero per le vie nei tre casi seguenti:

« 1° Se il governo adottasse qualche provvedimento ostile all'*Internazionale*;

« 2° Se venissero espulsi da Ginevra dei rifugiati stranieri;

« 3° Se i padroni chiudessero i loro lavoratorii giovedì, come l'hanno annunciato.

« I padroni sembrano decisi a persistere nella loro risoluzione.

« La situazione si aggrava molto a Ginevra. Durante la festa del Grütli che ha avuto luogo ora e che si è vivamente risentita delle differenti preoccupazioni politiche, una specie di tregua ha regnato fra i padroni e gli operai in isciopero. Non si voleva dare ai confederati accorsi da tutte le parti della Svizzera, lo spettacolo delle discordie e di torbidi.

« Ma appena terminata la festa, i capi di lavoratorii di costruzione eseguirono le loro minaccie e gettarono letteralmente sul lastrico tremila operai.

« Questo provvedimento provocò una viva agitazione e si deve riconoscere che l' *Associazione internazionale* agisce meglio che può per evitare dei torbidi e sinora essa riuscì in questo còmpito.

« Lo sciopero coincide precisamente con una vivissima agitazione politica diretta contro una legge che distrugge interamente il sistema elettorale stabilito dal signor James Fazy dopo la rivoluzione del 1846. Il partito radicale al quale appartengono gli operai svizzeri dell'*Internazionale* lavora con tutte le sue forze per far respingere la legge dal popolo. Una grande assemblea popolare avrà luogo a questo scopo domani.

« Questi due elementi d'agitazione: lo sciopero ed il plebiscito sulla legge elettorale, tengono in fermento Ginevra. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino* del 17 da Atene, 11:

« Alfine si ricevettero questa settimana notizie precise sui briganti che sfuggirono alla sorveglianza dei distaccamenti militari. Il Taco Arvanitis, che pare sia un uomo di grandi mezzi, sebbene ferito ed inseguito da tutte le parti, riescì a passare la frontiera turca, ed ora sta nascosto coi suoi nove compagni nella montagna della sua provincia nativa. Le truppe turche della frontiera stanno all' erta; però sarà difficile metter mano ora sul terribile brigante. Non è ancora chiaramente provato come potè fuggire inosservato dall'Attica fino alla frontiera; ma pare che alcuni suoi buoni amici gli abbiano agevolato la fuga, spargendo varie voci contraddittorie, ora dicendo che fu veduto nei dintorni di Smirne, ora che fu trovato ucciso in un bosco, e altre simili notizie infondate che venivano sparse a bella posta. È da maravigliarsi come il governo non potè ancora trovare il filo di questa trama, ed arrestare delle persone compromesse in tutta questa disgraziata faccenda. Più il tempo passa, e più difficile diviene lo scoprimento dei colpevoli; eppure il governo spiegò grande attività ed energia.

« Un articolo inserito questa settimana nel nostro giornale l'*Indépendance Hellénique* diede molto a parlare; autore dell'articolo è il noto colonnello Coroneos, il quale colla sua solita maniera brusca e da soldato parla del brigantaggio in Grecia, e taccia di relazioni coi briganti molte persone cospicue, fra le quali anche l'ex-ministro della guerra, gen. Sutzos. Conseguenza dell'articolo fu un duello alla pistola ed a quindici passi di distanza, ch'ebbe luogo ieri alle 5 antim. fra il gen. Sutzos ed il colonnello Coroneos. Siccome al primo colpo la pistola del Coroneos si spezzò, non si sa per qual motivo, il duello verrà ripetuto domani mattina.

« In questo punto, prima di chiudere la presente, venni a sapere che il duello fra Sutzos e Coroneos, ripreso due ore fa, finì col ferimento di quest'ultimo. I due avversari fecero fuoco nello stesso tempo; Sutzos rimase illeso; a Coroneos però entrò la palla nella coscia destra; la ferita pare grave. Erano padrini quattro ufficiali superiori dell'esercito. »

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* del 12 maggio:

« Sul cadavere del generale Urquiza si è pur troppo levata la guerra civile, che minaccia di insanguinare i popoli della repubblica. I proclami si sono successi da una parte come dall'altra senza interruzione, e da parte del governo nazionale e da parte di Lopez Jordan. La repubblica è in armi. Il commercio, massime nelle provincie viciniori alle occupate dai belligeranti, è paralizzato.

« Il commercio così repentinamente arenato, genera la diffidenza, il malcontento generale. Quando tutto un popolo incominciava a godere dei primordii di un bene, che sarebbe stata necessaria conseguenza della pace, che ormai, finita la guerra disastrosa del Paraguay, pareva sorridergli l'ingiustificabile delitto dell'11 aprile, l'assassinio del vincitore di *Caseros* consumato per mano di pochi ambiziosi, viene a gettarlo in mezzo alla più nefanda delle guerre, in mezzo alla guerra civile.

« Il governo nazionale, intervenuto nella provincia di Entre Rios, ricevette e riceve tuttora unanimi applausi e manifesti segni di adesione per parte di tutte le provincie alla effettuata intervenzione. Numeroso stuolo di armati si è versato sulla provincia d' Entre Rios, e l'esercito nazionale diviso in tre grandi corpi d'armata, giova sperare porrà presto fine a questa funesta guerra. Ma pur troppo dovrà prima correre molto sangue!.... »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 17 *giugno*. — L' imperatore soffre del suo male alla vescica, e non già della gotta, come dissero i giornali ufficiosi. Vi ha però un miglioramento nel suo stato. Il principe Napoleone, all'incontro, non fu mai ammalato, ed è partito testè per le sue terre di Prangins, mentre ha già formato il disegno d'un prossimo viaggio nel Baltico. La principessa Clotilde sta per partire per le *Eaux Bonnes* coi suoi due figli, che furono entrambi malati.

Il ministero in questo momento sembra non abbia altro pensiero che quello di tenersi in buoni termini col Corpo legislativo. Il signor Chevandier de Valdrôme ha dichiarato in seno della Commissione d' iniziativa parlamentare che non si pensava in modo alcuno a sciogliere il Corpo legislativo, ed una nota in questo senso venne spedita ai fogli ministeriali per ismentire la voce che aveva sparsa il *Gaulois*, vale a dire che ultimamente nel Consiglio dei ministri si era trattata la questione della riforma elettorale, ciò che importerebbe la conseguenza della dissoluzione del Corpo legislativo.

Ieri il Corpo legislativo si formò in Comitato segreto per decidere alcune questioni attinenti al suo bilancio interno. Si trattava di sapere se questo suo bilancio sarebbesi pubblicato. Vive recriminazioni retrospettive furono dirette specialmente dal signor De Pirè contro le spese fatte dal signor De Morny, il quale, quand'era presidente, avea spiegato un lusso straordinario a spese del Corpo legislativo. Era veramente una storia un po' troppo vecchia. Finalmente, dopo una discussione animatissima ed un primo voto dubbio, un secondo ha dichiarato che non si dovessero disturbare i morti e non si pubblicassero quei prospetti. Ma siccome numerose proteste si erano fatte sentire contro quel voto, massime a destra, così si venne ad un terzo esperimento, il quale non riunì che 100 voti (essendosi astenuta specialmente la sinistra), e quindi restò confermato il secondo voto, contro cui si era elevato specialmente il signor De Martes, membro del terzo partito e segretario della Camera, che, contrariato da questa votazione, alla quale non sapeva sottomettersi, ha dato, seduta stante, la propria dimissione di segretario.

Il signor Clemente Duvernois abbandona decisamente la direzione del *Peuple français* e domani il signor Vitu prenderà possesso del giornale. Che il signor Ollivier abbia più o meno contribuito a questo fatto, l' opinione pubblica si ostinerà a rendernelo ugualmente responsabile.

Questa mattina vi ebbe una radunanza presso del signor duca di Grammont, alla quale erano presenti i signori Kern, Werther e Nigra per combinare le spiegazioni che martedì si dovranno dare intorno all' affare del San Gottardo. Si crede che questa interpellanza finirà in modo molto pacifico.

Sembra che la causa del richiamo del signor Bourée dall'ambasciata di Costantinopoli, è perchè egli vi ha difeso troppo gli armeni dissidenti contro il S. Padre. Egli era allora in comunanza d'idee col conte Daru il quale sembrava anti-clericale, ma la politica tradizionale della Francia è di appoggiare sempre in Oriente i cattolici per controbilanciare la Russia che protegge gli scismatici. Perciò il signor Bourée lo imparò a spese sue.

Un prelato che ritorna da Roma assicura che il Santo Padre è profondamente scoraggiato. Egli ha trovato nel Concilio maggiore resistenza di quanto credeva, il che prova il progresso delle idee moderne, e lo costringerà ad adottare un mezzotermine nella dichiarazione della dottrina dell'infallibilità. Il signor De Pirè, deputato, il quale ha spesso idee generose, ha preso l'iniziativa d'una domanda d'interpellanza sul decreto che impedisce ai principi d'Orleans di ritornare in Francia.

Un viaggiatore, ch'è arrivato da Twi-Menham, dice d'aver trovato quella famiglia nella costernazione. Il plebiscito ha avuto naturalmente una grande influenza su di loro, ma più di tutto essi furono accuorati dalla diserzione dei loro antichi partigiani, ai quali avevano prodigato tanti benefizi ed aperto spesso la loro borsa. I principali disertori di questo partito sono i sigg. Daru, Buffet, Laboulaye, St-Marc Girardin, Prévost-Paradol.

Un manifesto, in data dell'8 giugno, firmato da don Carlos, e sparso nella Spagna, ha fatto conoscere che il pretendente non reclamerebbe che il diritto di convocare le Cortes costituenti.

Si faranno al campo di Châlons esperimenti sopra un nuovo sistema di fortificazioni, sotto il comando del gen. Froissard.

Fortunatamente il prezzo delle farine in Francia è diminuito, il raccolto s'annuncia bene in alcune partite, specialmente nel mezzogiorno e se non vi è stata pioggia a Parigi (dove il tempo sembra voler cambiare), la siccità ha cessato in una parte del territorio.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 22 maggio che approva l'annesso regolamento per le sezioni cadaveriche relative alle cliniche.

2. Un R. decreto del 15 maggio con il quale lo statuto nuovo, adottato con le deliberazioni 9 e 10 settembre 1869 dagli azionisti della *Società anonima Bresciana*, *cave*, *combustibili*, *fossili*, *schisti bituminosi ed olii minerali della Lombardia, della Venezia e del Tirolo*, è approvato e reso esecutorio con che nell' articolo 8, alla fine del primo periodo, sia aggiunta la citazione dell'art. 154 del Codice di commercio, e sia soppresso il secondo ed ultimo periodo, che incomincia con le parole « anche senza » e termina con le parole « fondo di riserva. »

3. Una serie di nomine e promozioni fatte da S. M. il Re nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti, fatte sopra proposta del ministro dell'interno:

Grand'uffiziali:

Lanza comm. Raffaele, prefetto della provincia di Pisa;

Guicciardi comm. Enrico, senatore del Regno.

# CRONACA DI FIRENZE

Ieri (19) il ministro dell'istruzione pubblica, comm. Correnti, si recò a visitare le *Scuole Maschili del Popolo*. Vi si trattenne per tutto il tempo delle lezioni, cioè dalle 10 alle 12, chè volle leggere componimenti e vedere quesiti d'aritmetica, ed udire l'esposizione della storia e della geografia. Era in questa visita accompagnato dal suo segretario generale, comm. Cantoni; ed ambidue si mostrarono soddisfatti, non tanto dell'insegnamento, quanto ancora del fiorire di questa istituzione, dove tutto si fa per sola carità. Infatti, 40 maestri vi insegnano gratuitamente, e 50 fondatori, pagando 24 lire l'anno, soccorrono alle spese per carta, libri, premi ed ogni altro occorrente.

Nella tornata d'oggi della Camera l'onorevole Francesco De Luca si è sentito male, e fu trasportato in altra sala. Non fu che uno svenimento cagionato dal caldo non lieve che fa nell' aula de' Cinquecento, e siamo lieti di annunziare che non ebbe conseguenza di sorta.

Finalmente, scrive la *Gazzetta del Popolo* del 19, davanti alla Corte delle Assise di Firenze volge al suo termine il processo per falsificazione e spendizione di biglietti di Banca falsi.

Ai giurati vennero sottoposti 365 quesiti, e ritiratisi il 17 alle ore 9 ant. di ieri, pronunziarono il loro verdetto rispondendo negativamente a tutti i quesiti proposti per gli imputati Rosati Raffaello, Vignali Flavia, Rafanelli Niccolò, Zipoli Adamo, Ugolini Raffaele, Lollini Giuseppe, Soldatini Adamo, Rosati Angiolo, Vettori Salvino, Mazza Giuseppe, Gianni Luigi, Mungai Rinaldo, Colligiani Leopoldo e Ricci Francesco, e perciò il presidente ordinò la loro immediata scarcerazione, la restituzione degli oggetti sequestrati, e della cauzione data dal Ricci per avere la libertà provvisoria.

Il giornaletto della Questura ci apprende che il cadavere estratto ieri (18) da un pozzo al Pignone fu riconosciuto per un tale Egisto Tempesti, ortolano, d'anni 35, che, a quanto pare, si tolse la vita in un eccesso di alienazione mentale a cui andava soggetto di frequente.

Sabato sera (18) sul piazzale delle Cascine ribaltava la vettura condotta da Onorato Giovannini, e la donna Luisa Corti di Campi che trovavasi dentro fu gettata a terra, e nella caduta riportò una lieve contusione al capo.

All'ufficio di polizia municipale (nel palazzo del Municipio) trovansi depositati i seguenti oggetti reperiti nella settimana testè decorsa, e che saranno restituiti a chi provi di averli perduti:

Un involto contenente Buoni della Banca nazionale ed altri valori, rinvenuto e depositato da un soldato.

Un portafogli con due biglietti di Banca ed altre carte, stato trovato il giorno 13 nel Parco delle Cascine.

Un altro portafogli contenente cinque biglietti della Banca nazionale, stato trovato il giorno 16 in via dei Neri da una guardia di città.

Un orologio d'oro con catena, trovato la sera del 12 fuori di Porta S. Gallo.

Questa sera, lunedì 20, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi N. 2, presso via Maggio) il prof. Grispigni darà la consueta lezione di chimica industriale e tratterà « Dell' aria atmosferica. »

Martedì, 21 corrente, nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento (via Ricasoli N. 50) il prof. A. Gennarelli, nella sua solita lezione parlerà « Dell'estremo Oriente. »

Mercoledì, 22 corrente, alle ore 8 1|2 di sera, nella grand'aula del Liceo Dante (in via Parione) il prof. Dionigi Sicuro farà la consueta lezione di « Diritto costituzionale. »

Le lezioni di fisica del R. Museo, invece del lunedì e venerdì avranno luogo il martedì e venerdì all'ora consueta.

*Bullettino Meteorologico del* 19 *giugno*
*ora 1 pomeridiana*

Barometro stazionario od abbassato di 1 a 2 millimetri. Cielo quasi generalmente sereno. Mare calmo. Venti deboli e vari. Ad Ancona forte vento di Nord-Ovest; ad Urbino di N. E.

Mancano le notizie dall'estero.

Probabili dei piccoli temporali locali.

| | | |
|---|---|---|
| Temperatura | minima | + 18 0 |
| | massima | + 30 0 |

*Nota dei defunti denunziati nel giorno*
18 *giugno*

Bianciardi Carlotta, d'anni 75 — Zipoli Giov., id. 73 — Della Bella Ferdinando, id. 40 — Riatsch Bartolommeo, id. 55 — Del Re Gaetano, id. 57 — Bossoli Teresa, id. 66.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 8 maschi, 14 femmine e 1 natomorto.

*Matrimoni del 18 giugno*

Dall'Oglio Giuseppe, cameriere, e Sadini Adele, modista.

Funch Ernesto, ingegnere, e Del Meglio Maria Rosa, att. a casa.

Pestelli Angiolo, tappezziere, e Cipriani Annunziata, att. a casa.

Scartabelli Cesare, vetraio, e Mannaiani Giulia, att. a casa.

Cialdi Costantino, riquadratore di stanze, e Vannucci Letizia, cucitrice.

Lacchio Felice, imp. R., e Ravere Margherita Caterina, benestante.

Doro Stanislao, tipografo, e Banetti Giovanna, att. a casa.

Ciolli Angiolo, fornaio, e Salati Emilia, att. a casa.

Ricomagno Secondo, portiere alla R. Corte dei conti, e Aetillo Vincenzia, att. a casa.

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

*Seduta del* 19 *giugno*

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

Seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziari.

Siamo all'allegato D che concerne la soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico.

Eccone il testo del progetto:

« Art. 1. Le direzioni speciali del debito pubblico, aventi sede in Milano, Napoli, Palermo e Torino, non che le casse di depositi e di prestiti stabilite presso le medesime, sono soppresse. Le attribuzioni che erano loro conferite sono concentrate rispettivamente nella Direzione generale del debito pubblico e nella Cassa centrale di depositi e prestiti istituita presso di essa.

« Art. 2. Il titolo legale a possedere, richiesto dall'articolo 29 della legge 10 luglio 1861 n° 94, per le traslazioni e i tramutamenti delle iscrizioni nominative nei casi di successione testamentaria od intestata, consiste in un decreto pronunziato in Camera di Consiglio dal tribunale civile del luogo in cui si sarà aperta la successione.

« Per le successioni aperte all'estero tale decreto sarà pronunziato dalla Corte d' appello del luogo dove ha sede l'amministrazione del debito pubblico.

« Queste disposizioni saranno anche applicabili alle successioni che sieno da giustificarsi presso la cassa dei depositi e dei prestiti.

« Art. 3. Il titolo legale dello svincolo, divisione e trasferimento delle rendite iscritte con vincolo di feudo, fidecommesso od altrimenti, in favore dei successori, le quali sieno divenute libere per effetto delle leggi abolitive di siffatti vincoli, consisterà in un decreto pronunziato in Camera di Consiglio dal tribunale civile del domicilio di chi se ne trovava investito alla pubblicazione delle leggi medesime.

« Art. 4. Con decreto reale saranno determinate le norme di procedimento per promuovere, pronunziare ed eseguire i decreti giudiziari contemplati nei precedenti articoli.

« Con decreto reale sarà determinata l'epoca in cui andrà in vigore la presente legge.

« Art. 5. Gli archivi delle Direzioni speciali del debito pubblico e quelli delle Casse dei depositi e dei prestiti stabilite presso le medesime per i registri ed altri documenti che non riguardino il servizio corrente dell'Amministrazione, saranno ordinati e riuniti rispettivamente agli archivi delle finanze esistenti nelle città di Milano, Napoli, Palermo e Torino.

« Art. 6. Le operazioni di debito pubblico e quelle concernenti il servizio dei depositi e dei prestiti potranno essere richieste all' Amministrazione del debito pubblico e a quella della Cassa dei depositi e dei prestiti fuori del luogo di loro sede, per l' intermedio degli uffizi di prefettura e sotto-prefettura, e degli uffizi finanziari del Regno, secondo quanto verrà stabilito nell' apposito regolamento. »

**FANO** combatte la soppressione di questi uffici, perchè crede che essa, oltre che complicare di molto le operazioni, lascerebbe, in fatto di controllo, un gran vuoto, che non sarebbe facile di riempire. Crede che l'economia che con questo progetto si otterrebbe, non sarebbe che illusoria, poichè le somme che si risparmierebbero nella parte ordinaria, bisognerebbe iscriverle nella parte straordinaria.

**MAZZIOTTI** parla anch'egli contro il progetto.

*Voci.* Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

**CORTESE** si oppone alla chiusura.

**SELLA** e **CHIAVES** chiedono anch'essi che la Camera non approvi la chiusura.

Messa ai voti la chiusura, è respinta.

**CORTESE** trova che se si esamina la legge del dicembre 1861, risulta evidente la necessità delle direzioni speciali, le quali sono destinate acchè il servizio cammini regolarmente.

È pericoloso sistema quello di dare questo servizio alle prefetture. Non trova prudente che il detentore di un titolo rilevante le consegni ad impiegati i quali hanno appena 1000 lire di paga. (*Movimento*)

Per un servizio simile ci vogliono impiegati bene pagati e per i quali sia impossibile il dubbio di infedeltà.

**SELLA** (ministro) sostiene che il progetto che è attualmente in discussione non pregiudica affatto l'andamento del servizio e reca una sincera e vera economia.

Oggi di fronte al debito pubblico l'Italia è nella posizione non di uno, ma di cinque Stati; queste condizioni eccezionali devono cessare.

L'oratore dimostra quali grandi vantaggi risulterebbero per il servizio dalla soppressione delle direzioni speciali.

Entra a parlare del macchinismo amministrativo di questo servizio, per dimostrare l' utilità del provvedimento.

Sostiene che esso semplifica le operazioni, e rende più facili e spediti ai cittadini la trasmissione e l'incasso dei titoli del debito pubblico.

Propone un' aggiunta all' articolo 7 che tenderebbe a rendere le operazioni più spiccie.

Tende a dimostrare con specchi statistici che la proporzione fra titoli nominativi ed al portatore non può essere una prova circa alla libera circolazione dei titoli.

Sostiene colla maggiore sicurezza e con ragioni validissime che le città presso le quali sono stabiliti gli uffici speciali non patiranno nessun danno e scongiura la Camera ad approvare il progetto di legge.

*Voci:* Ai voti.

La Camera approva tutto l'allegato D con l'aggiunta proposta dal ministro.

**SONZOGNO** intende interpellare il presidente del Consiglio sulla esecuzione del decreto del 1848 col quale la Lombardia ed i Ducati dichiaravano la loro unione al Piemonte mediante la Costituente. (*Oh! Oh! Ilarità prolungata sopra tutti i banchi*)

**LANZA** (presidente del Consiglio). Se io dovessi respingere la interpellanza dovrei andare troppo a lungo per dirne le ragioni e ciò non sarebbe conveniente, stante l'urgenza che ha la Camera di discutere importanti provvedimenti.

Perciò propongo che essa sia rinviata dopo la discussione delle convenzioni ferroviarie. (*Benissimo*)

**SONZOGNO**. Io sento di avere fatto il mio dovere, il paese giudicherà. (*Oh! Oh! Ilarità*)

Si annunzia un'altra interpellanza sull'interpretazione di un articolo del regolamento sulla legge per gli esami liceali.

**CORRENTI** (ministro dell'istruzione pubblica) prega la Camera di rinviarla dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

Questa proposta è accettata.

**PRES.** annunzia un' interrogazione degli on. D'Ayala, Comin, Pellatis, Cortese ed altri sugl'intendimenti del ministro delle finanze intorno agli impiegati degli uffici speciali del Debito pubblico, soppressi colla legge che la Camera ha testè votata.

**SELLA** (ministro) dice ch'egli farà tutto il possibile perchè questi impiegati non abbiano a patir danno.

**D'AYALA** sorge con voce concitata a difendere quegl'impiegati. Deplora le ingiustizie che si fanno (*Rumori*) e sostiene, gridando ad alta voce che

tutti questi fatti fanno maledire alle popolazioni del suo paese l'unità d'Italia. *(Rumori) — Molti deputati di sinistra sorgono, gridando, non si sa perchè, e battendo i pugni sui banchi).*

**PRES.** li invita a conservare un contegno più decente.

**SELLA** (ministro delle finanze) replica all' on. D' Ayala assicurandolo che ogniqualvolta gli vien proposta da un capo d'uffizio la promozione di qualche impiegato, egli domanda prima, e lo domanda sempre! se vi siano in uffizio impiegati in aspettativa che possano coprire il posto vacante. E non solo si contenta di domandarlo, ma verifica da se stesso.

Spera che l'on. D'Ayala debba essere soddisfatto.

**CORTE** aggiunge alcune osservazioni in proposito.

**PRES.** dà lettura della proposta D' Ayala, e rileva come s' intenda proteggere con essa i diritti degli impiegati in aspettativa.

**SEISMIT DODA** contesta le cose dette dall' on. ministro delle finanze in fatto di impiegati in disponibilità. Dice che come relatore del bilancio passivo delle finanze avrebbe spiegato alla Camera i disordini che regnano in quel ministero qualora essa fosse stata più numerosa e più attenta. *(Rumori)*

**SELLA** non discuterà ora l' argomento sollevato dall' on. Doda. Se lo si vuole discutere si portino qui tutti gli elementi e se ne discuta separatamente.

*A sinistra.* Sì! Sì!

**SELLA** ripete che egli si preoccupa quant'altri mai degl'impiegati in disponibilità. Certamente, se al ministero occorrono ingegneri per il macinato, non si possono utilizzare per questo ufficio gl'impiegati in disponibilità.

Ciò ammesso, il governo non può accettare la proposta D'Ayala.

**COMIN** presenta un ordine del giorno, col quale il ministero è invitato a presentare un elenco degli impiegati in disponibilità e di quelli nuovi nominati dopo l'approvazione della legge sulle disponibilità.

**SELLA** (ministro) dichiara che accetta la proposta Comin.

**PRES.** L' on. D' Ayala insiste nella sua proposta?

**D'AYALA.** Insisto.

**PRES.** Allora dica il relatore l' avviso della Commissione sopra la proposta D'Ayala.

**CHIAVES** (relatore) consiglia l'on. D'Ayala a ritirarla, e lo prega a pensare in quale spiacevole posizione si troverebbero gl' impiegati, dei quali egli si occupa, nel caso in cui la sua proposta venisse respinta dalla Camera.

**RATTAZZI** osserva al proponente che, o egli vuole che gl'impiegati del Debito pubblico entrino nella legge comune, ed allora il ministro sa che cosa deve fare perchè la legge è esplicita, o egli vuole che questi impiegati entrino in una categoria a parte, e chiede per essi un trattamento speciale, ed allora giova osservargli che ciò lederebbe profondamente quel principio d'uguaglianza che informa le nostre leggi.

**D'AYALA** replica che di fronte ad osservazioni così autorevoli ritira la sua proposta.

La Camera approva quindi l' ordine del giorno Comin.

**PRES.** Ora verrebbe l'allegato E, che concerne il passaggio di alcuni carichi ai comuni, ma la Commissione ha proposto di sospenderne la discussione e di passare invece all' allegato F, che riguarda la legge per la tassa sui fabbricati.

Dopo un breve incidente sull' ordine della discussione, nel quale prendono la parola gli onorevoli Marzucchi, Mellana, Minghetti e Chiaves, si procede a discutere l'allegato F, che tratta della tassa sui fabbricati.

Eccone il testo:

« Art. 1. La revisione generale dei redditi dei fabbricati, ordinata dall'art. 20 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, verrà eseguita in tutto il Regno nel corrente anno 1870, secondo le disposizioni della legge medesima e della presente.

« Art. 2. Nelle denuncie da farsi, a senso dell' art. 6 della sopracitata legge, dovrà essere aggiunta alle altre indicazioni prescritte quella del numero con cui ciascun fabbricato risulta inscritto ne'catasti e registri catastali esistenti.

« Art. 3. La facoltà dell' agente finanziario di rettificare con le prescritte norme i redditi denunciati come presunti viene estesa con la presente legge anche ai redditi denunciati come effettivi.

« La multa però, ove si tratti di reddito effettivo, avrà luogo, qualunque sia la differenza in meno, a senso dell'ultimo capoverso dell'art. 8 della legge 26 gennaio 1865, soltanto allora che venga in qualunque modo a constare della falsità delle cose esposte nelle scritture prodotte a corredo della relativa denuncia. In ogni altro caso, e quando la rettificazione dei redditi denunziati come effettivi abbia luogo per virtù del confronto con altri redditi somiglianti, non sarà inflitta la multa che quando la diminuzione del reddito risulti maggiore del quarto.

« Art. 4. Gli edifizi, che in tutto od in parte cessano di essere fruttiferi per rovina, incendio, demolizione, saranno esentati proporzionalmente dall'imposta dal giorno dell'avvenimento.

« Art. 4. Gli aumenti e le diminuzioni previste dall'art. 21 della legge 26 maggio 1865 non daranno luogo a variazioni che quando procedono da cause con effetto continuativo.

« Art. 6. Per ogni fabbricato esente non denunciato a senso dell'art. 6 della legge suddetta, sarà applicata una multa di lire 25.

« Art. 7. L'autorità giudiziaria, adita in virtù dell'art. 16 delle precitata legge, è incompetente in tutti i casi a giudicare dell'apprezzamento del reddito. Il termine di sei mesi ivi stabilito pei ricorsi in via giudiziaria è perentorio, e decorrerà dal giorno della notificazione e pubblicazione dei ruoli nei rispettivi comuni.

« Art. 8. Nessuna esenzione dell'imposta dei fabbricati sarà ammessa, oltre le esenzioni tassativamente stabilite con le leggi 26 gennaio 1865, numero 2136, per tutto il regno, e 15 agosto 1867, n. 3855, per la città di Palermo, come pure le altre derivanti da speciali concessioni a titolo oneroso.

« I decreti 10 giugno 1817 ed 8 agosto 1833 per le provincie napolitane e siciliane, il regolamento 12 luglio 1858, n. 6520, per quelle della Lombardia e della Venezia, in quanto l'uno e gli altri si riferiscono ad esenzioni, ugualmente che tutte e singole le disposizioni generali e speciali, che regolarono già le esenzioni medesime nei vari compartimenti del regno, e che s'intendono come individualmente citate, sono definitivamente abrogate e cessano di aver effetto.

« È abrogata del pari ogni altra disposizione contraria a quelle contenute in questa legge.

« Art. 9. Il governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, provvederà, per regolamento da approvarsi con decreto reale, ai modi e forme per la esecuzione della presente legge, coordinando la procedura dell'accertamento con quella vigente per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, e fisserà in quanto occorre i termini relativi.

« A coloro che, uniformandosi a tali disposizioni, entro i termini fissati facciano esattamente le nuove denuncie, non saranno inflitte le multe nelle quali risulterà essere essi incorsi per mancanza o inesattezza di denunzie relativamente ai redditi accertati nell'antecedente quinquennio. »

**PRES.** annunzia che sopra questo allegato furono proposti diversi ordini del giorno ed emendamenti.

Gli onor. Bembo e Marazio propongono il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare nel primo semestre dell'anno 1871 un disegno di legge con cui sia provveduto quanto più sollecitamente e possibilmente alla perequazione fondiaria nelle varie provincie del Regno. »

A questo ordine del giorno il deput. Pescatore propone la seguente aggiunta:

« Dopo le parole perequazione fondiaria nelle varie provincie del Regno, » si aggiungano le seguenti: « prendendo singolarmente in esame, se non convenga procedervi con norme e procedimenti analoghi a quelli della tassazione del reddito locativo dei fabbricati. »

**MINGHETTI** dichiara che la Commissione non ha difficoltà di accettare la proposta Bembo-Marazio, ma non potrebbe accettare l'aggiunta Pescatore.

**SELLA** (ministro) accetta egli pure la proposta Bembo-Marazio, ma vorrebbe che si modificasse il termine nel quale il ministero deve presentare quel progetto di legge, e che invece di « primo semestre 1871 » si dicesse: « entro l'anno 1871. »

**BEMBO** accetta questa modificazione.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Lanza, il deputato Pescatore ritira la sua aggiunta.

La Camera approva, dopo prova e controprova, l'ordine del giorno Bembo.

**CANCELLIERI** svolge un'aggiunta all'art. 2° dell'allegato. Non essendo stato stampato, non possiamo riferirla.

(La Camera è deserta).

Parlano sopra quest'aggiunta gli on. Cancellieri, De Blasiis (membro della Commissione), Fiastri e Pescatore, dopo di che il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

## AVANZAMENTI DELLA GALLERIA

NEL TRAFORO DELLE ALPI

| INDICAZIONI | SUD | NORD | TOTALE |
|---|---|---|---|
| Lunghezza tot. della galleria da scavarsi metri | . . . | . . . | 12220 » |
| Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 31 maggio al 15 giug. » | 31 80 | 34 20 | |
| Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 maggio 1870 . . . . » | 6535 80 | 4653 55 | |
| TOTALE della galleria scavata al 15 giug. 1870 » | 6567 60 | 4687 75 | 11255 35 |
| Restano a scavarsi metri | . . . | . . . | 964 65 |

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 18 annunzia che con regio decreto del 15 giugno corrente e con determinazione ministeriale approvata da S. M. il Re sotto la stessa data, vennero concesse le seguenti ricompense ai sottonotati individui per essersi distinti nella repressione di moti insurrezionali avvenuti nei luoghi ed epoche a ciascuno indicati, o per altri atti di valore.

Salvagnoli Marchetti nobile Cosimo, capitano nella legione carabinieri reali di Firenze, distintosi nei fatti di Pianoia, Arcidosso e Grosseto il 15 maggio decorso, ebbe la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Botasso 1° Giacomo, maresciallo d' alloggio nella legione carabinieri reali di Bologna, e Biagi Giosuè, soldato nel 2° reggimento granatieri (in congedo illimitato), che il 17 maggio decorso si distinsero nel fatto di Bagnolo (Castelnuovo dei Monti); Ferrari 4° Giovanni Battista, carabiniere nella legione carabinieri reali di Torino, distintosi il 18 aprile alla regione Madonna degli Angeli (Alba); Caldara Giuseppe, appuntato nelle guardie di pubblica sicurezza, distintosi il 16 aprile a Milano; Tomaselli Antonio e Benenato Antonio, guardie di pubblica sicurezza, che il 6 aprile si distinsero a Messina, ebbero la medaglia d'argento al valor militare.

Segue quindi un elenco nominale di ventun militari che meritarono la menzione onorevole al valor militare.

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, in data del 15 scrive:

Ultimamente furono alienati 94 lotti, parte all'incanto e parte a trattativa privata per il complessivo prezzo di L. 440,394 75. Dette alienazioni vanno così ripartite fra le diverse intendenze di finanza:

Ancona, lotti 1, per L. 20,657 05; Aquila, lotti 9, per L. 15,962; Bari, 63, per L. 296,470; Caserta, 1, per L. 54,620; Catanzaro, 1, per L. 140; Foggia, 1, per L. 2,224 20; Lecce, lotti 6, per L. 8,930 95; Milano, 1, per L. 1,830; Napoli, 1, per L. 24,410; Perugia, 1, per L. 360; Potenza, 7, per L. 7,827; e Teramo, 2, per L. 4,463 55.

— In data del 19, la *Lunigiana* di Sarzana annunzia che, dalle guardie di pubblica sicurezza fu arrestato un tale Ricci, falegname di Pietrasanta, nel mentre che cercava d' imbrogliare il prossimo dando per buono un biglietto falso da L. 50 della Banca nazionale. L' arrestato aveva due complici che non furono peranco scoperti.

— Ieri a sera, scrive la *Gazzetta di Genova* del 18, proveniente da Nizza giungeva fra noi il marchese Oldoini, ministro plenipotenziario d'Italia a Lisbona, e partiva questa mane alla volta di Firenze.

— Ieri sera, scrive il *Movimento* di Genova del 18, partì dal nostro porto per Buenos-Ayres il nuovo piroscafo *Italo-Platense*, inaugurando così la linea transatlantica della Società italo-platense. Su quel piroscafo, oltre non poche mercanzie, eranvi a bordo più che 200 passeggieri.

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 19 scrivono che, a Vinadio vi fu un' ammutinamento nella casa di relegazione. Si gridava *morte al direttore, morte al cappellano.* Con molta fatica si è ottenuto di ridurre gli animi alla calma. Corre voce che il personale incaricato del servizio sarà cambiato.

— La *Lombardia* del 18 annunzia che nella gita che farà a Solferino il 24 andante, S. A. R. il principe Umberto sarà accompagnato da S. A. R. il principe Eugenio di Carignano.

— Alla *Gazzetta di Trieste* del 18 telegrafano che all'inaugurazione del monumento funerario che avrà luogo a Solferino il 24 corrente, per parte dell'Austria assisterà il colonnello Pollak, e per parte della Francia il colonnello Haye.

— Ci si assicura, scrive il *Giornale di Napoli* del 17, che fu proposto per la medaglia al valor civile quel marinaio il quale, sulla strada che mena ad Agerola, uccise due briganti che volevano svaligiarlo ed altri due ne pose in fuga spaventati dalla sorte toccata ai primi.

**Uragani.** — Nella *Gazzetta di Genova* del 17 si legge:

Verso il meriggio di ieri, 16, un violento temporale è scoppiato nell'Alta Polcevera, estendendosi sui due versanti dell'Apennino. Gli effetti di questa bufera sono stati specialmente disastrosi alle borgate e comuni di Pedemonte, Valleregia, Busalla. La fitta e grossa grandine ha distrutto le speranze dei viticultori per più anni nella valle della Secca; un bianco strato di grandine coprì per tutto il giorno gran parte di quel territorio; le acque cadute sulle montagne hanno occasionato una considerabile piena negli affluenti della Polcevera.

— Lunedì, scrivono da Piasco alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 19, qui e nei paesi vicini si scatenò un terribile uragano, che cagionò molti e gravi danni. Una donna perdette la vita in mezzo alle acque che inondarono la sua casa. Varie bestie si trovarono annegate. Alcune case furono minacciate di essere gittate giù, ed in varie cantine il vino fu tutto disperso per l' impeto dell' acque che rovesciarono le botti.

Anche a poca distanza da Costigliole in una borgata l' acquazzone portò un danno che si calcola da 10 a 12 mila franchi.

**Una società di truffatori.** — Nel *Pungolo* di Napoli del 17 si legge:

Da qualche tempo erasi qui impiantato un ufficio che si diceva in corrispondenza con una Casa di Milano per lo smercio di semi di bachi da seta nelle provincie meridionali.

A tal uopo i sedicenti commercianti facevano ricerca di diversi agenti da spedirsi nelle provincie con un congruo mensile e viaggio pagato, previo peraltro un adeguato deposito.

Tutti questi signori vennero testè arrestati dalla questura perchè scoperti imbroglioni a danno di quei poveri diavoli che si lasciarono accalappiare dalle loro belle frasi e dalle promesse di un discreto impiego.

Molti sono i truffati in questo modo.

Si è telegrafato a Milano per sapere se avessero avuto colà effettivamente l'incarico di cui parlavano, e la risposta fu negativa.

Fra gli arrestati trovasi pure il supposto notaio che stendeva i contratti.

**Tre banchieri parigini.** — Nel *Figaro* del 13 corrente si legge:

Tre banchieri sono fuggiti da Parigi, portando via circa 800,000 franchi.

Dei tre fuggiaschi, il più vecchio aveva ventun anno.

T... dirigeva il *Credito fondiario*, via della Banca, N° 21.

M... dirigeva la *Cassa dei piccoli capitalisti*, via Mallebranche, N° 7.

B... dirigeva la *Cassa dei possidenti*, baluardo S. Michele, N° 39.

Quest'ultimo stabilimento era ammobigliato con un lusso incredibile.

Le operazioni di quelle tre Società anonime consistevano in particolar modo nel vendere all'indomani i titoli o le obbligazioni che vi si depositavano prendendo anticipazioni, in modo che i possessori i quali si presentavano alla Società per ritirare i valori depositati, erano pregati di ripassare.

Quei tre giovani industriali avevano fondato *L'Economie*, giornale finanziario che usciva il sabato, e la cui tiratura era straordinaria, perchè assai bene compilato.

I camerieri, servitori, piccoli impiegati e negozianti portavano in quelle tre casse i loro risparmi, ch'erano divorati l'indomani.

T..., partito per Ginevra da tre settimane, era rimpiazzato dal suo garzone d'ufficio, che firmava dei buoni di cinque e dieci mila franchi.

M... e B... mercoledì alle tre si fecero vedere alla Borsa, e quindi partirono pel Belgio, lasciando nelle loro casse 26 franchi in monete pontificie.

**Decesso.** — Nella *Gazzetta di Treviso* del 18 si legge:

Annunziamo con dispiacere la morte, avvenuta testè in Egitto, dell'avv. cav. Temistocle Solera, il librettista del *Nabucco* e dell'*Attila* di Verdi, che dopo essere stato questore a Verona, a Firenze ed a Venezia, era passato al servizio del viceré d'Egitto, quale direttore generale della polizia egiziana. Il cav. Solera aveva varcato di poco i cinquanta anni.

Il *Fanfulla* del 19 smentisce questa notizia.

## NOTIZIE ULTIME

La proposta della soppressione delle Direzioni speciali del debito pubblico è stata oggi approvata dalla Camera. Pareva che essa dovesse incontrare un' aspra opposizione. Molti erano gl' inscritti per parlar contro e buona parte che pur sono favorevoli al complesso de'provvedimenti. Ma la Camera ha speso troppo tempo nella discussione generale, per aver la flemma di assistere a lunghe discussioni intorno a ciascuna proposta. Essa sino da ieri si mostrava impaziente e si mostrò ancor più oggi. Brevemente discorsero contro la soppressione gli onorevoli Fano, Mazziotti e Cortese; ma l' onorevole Sella rispose, additando i vantaggi del provvedimento sotto l' aspetto della semplificazione amministrativa, prescindendo dall' economia di spesa e dalle altre disposizioni dell'allegato, riconosciute da tutti opportune ed utili. Tant'è ciò vero che l'onor. Pisanelli aveva proposta la divisione, nell' intento che, soppresso il primo articolo, che abolisce le direzioni speciali, rimanessero gli altri. Ma la Camera adottò anche il primo articolo ed in seguito il complesso dell'allegato, prendendo poscia in esame quello riguardante la tassa sui fabbricati, la continuazione del quale fu rinviata alla tornata di domani.

## SOTTOSCRIZIONE

*in favore degli italiani poveri della Colonia di Costantinopoli danneggiati dall'incendio.*

| | |
|---|---|
| Somma della lista precedente | L. 1220 |
| Alberto Blanc, ministro plenipotenziario, segretario generale al ministero degli esteri . . . . . . . . . | » 50 |
| Municipio di Sant'Arcangelo di Romagna (per dispaccio telegrafico) . . | » 100 |
| Direzione del giornale l'*Italie* . . | » 30 |
| Anselmo Vitta, banchiere . . . . | » 30 |
| Ing. Diamilla Muller . . . . . . | » 10 |
| Ignazio Tibaldi . . . . . . . | » 20 |
| Matteo Raeli . . . . . . . . | » 100 |
| Fonseca, deputato . . . . . . | » 20 |

## DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

*Milano*, 18 (ritardato). — Processo per cospirazione contro lo Stato. I giurati esclusero la cospirazione. Fumagalli, Minesi e Ferrario furono dichiarati liberi. Dujardin fu ritenuto colpevole di ferite volontarie. Il Pubblico Ministero chiese un anno di carcere; la Corte lo condannò a sei mesi di carcere.

*Parigi*, 18. — Il *Constitutionnel* smentisce che il contrordine dato ieri alla partenza delle LL. MM. per S. Cloud provenga dalla cattiva salute dell' imperatore. Il *Constitutionnel* soggiunge che S. M. soffre soltanto di un leggero attacco di gotta al piede, che non gl'impedì di assistere al Consiglio dei ministri.

*Bukarest*, 19. — Tranne alcuni del partito rosso, furono in massima parte eletti senatori i boiardi indipendenti. Cusa venne eletto nel distretto di Mehedinez. Il governo è assai soddisfatto dell'esito di queste elezioni, essendo usciti dall'urna i nomi di quasi tutti gli uomini eminenti del paese.

## RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

L'indisposizione dell' imperatore Napoleone, quantunque smentita parecchie volte, ha certamente dato ragione alla speculazione del ribasso, la quale profittò di questa circostanza per pesare sulla rendita francese e sui valori italiani.

Però, se poniamo in confronto la chiusura d'oggi della Borsa di Firenze coll' apertura di quella di Parigi, noi scorgiamo che la situazione della nostra piazza è relativamente migliore di quella di Parigi.

*Rendita* 5 0|0. — La rendita 5 0|0 si negoziò lunedì a 62 e 62 02 1|2 fine corrente, ma con affari limitati. Martedì per le migliori disposizioni del mercato si saliva fino a 62 25, ma nella giornata di mercoledì, in seguito ad una reazione, si scendeva fino a 61 50, chiudendo tuttavia da 61 65 a 61 62 1|2. Giovedì, ricorrendo la festa del Corpo del Signore, la Borsa rimase chiusa. Venerdì si fece il corso di 61 70, ed oggi si esordì a 61 55 per chiudere a 61 45 fine corrente. È codesto un ribasso di 60 centesimi sull'ultimo corso di sabato passato.

*Rendita* 3 0|0. — Questo valore, che si negoziò nelle giornate di lunedì e martedì a 36 15 fine corrente, fece 36 30 mercoledì, daddove piegò a 36 20 venerdì, per finire oggi domandato a 36 25.

*Prestito Nazionale.* — Il Prestito nazionale si trattò lunedì a 85 70 e martedì lo si domandò a 85 80, rimanendo il restante della settimana senza affari al corso nominale di 85 50, e cioè in ribasso di 25 a 30 cent. su sabato ultimo.

*Beni Ecclesiastici.* — Queste Obbligazioni furono fatte lunedì a 79 80; martedì si domandarono a 80 05; rimasti senza affari gli altri giorni della settimana, segnarono oggi il corso nominale di 78 50 in ribasso di 1 50 sul corso di sabato passato.

*Tabacchi.* — Le Azioni si negoziarono lunedì a 725 e 723; martedì piegarono a 716, e mercoledì fino a 709; venerdì un lieve movimento di ripresa le riportò a 712 1|2, ma verso la chiusura ricaddero nuovamente a 709. Oggi si cedevano a 684, in ribasso di 47 lire sul corso dell'altro sabato. — Le Obbligazioni non ebbero affari e portarono il corso nominale di 875.

*Banche.* — Le Azioni della Banca toscana furono quotidianamente domandate a 1,885 per contanti. Quelle della Banca nazionale non ebbero transazioni; segnarono 2,400 nominale.

*Strade ferrate.* — Le Azioni delle Livornesi si negoziarono martedì e mercoledì a 215, e venerdì e sabato a 214; le Obbligazioni si fecero lunedì a 172, martedì e mercoledì si domandarono a 172 1|2, e venerdì e sabato ritornarono a 172. — Le Azioni delle Meridionali si trattarono lunedì a 362, martedì si domandarono a 367 e 366 e 1|2, mercoledì ripiegarono su 363 e 362 1|2, venerdì furono di nuovo ricercate a 366 e 365 1|2, ed oggi si cedettero a 363 1|2;

Le obbligazioni non ebbero transazioni nel corso della settimana, e segnarono il corso nominale di 178; i buoni meridionali si fecero lunedì a 446; martedì si domandarono a 448, mercoledì e venerdì si trattarono a 447, mentre oggi giacquero senza domande.

*Cambi e Marenghi.* — I Cambi, dopo un leggiero oscillare, finiscono la settimana press'a poco come l' hanno incominciata. Il Londra a tre mesi si negoziò lunedì a 25 50, martedì piegò a 25 48, mercoledì si domandò a 25 52, venerdì ripiegò a 25 50 ed oggi tornò ad essere domandato a 25 52.

Il Parigi a vista che lunedì si domandò a 102, martedì piegò a 101 75, mercoledì risalì 101 95, venerdì si cedette a 101 90, ed oggi si pagò nuovamente 102.

I marenghi si pagarono lunedì 20 44, martedì e mercoledì 20 43, venerdì 20 42, ed oggi, sabato, 20 43.

(Dall' *Economista d'Italia.*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

## BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 18 giugno.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 °[o . . . . . . . | C. l. | — — d. | — — |
| Id. . . . . . . . | FC. l. | 61 50 d. | 61 45 |
| 3 °[o . . . . . . . | C. l. | 36 30 d. | 36 25 |
| Impr. naz. pag. 5 °[o | N. l. | 85 50 d. | — — |
| Obbl. Beni Ecclesiast. | FC. l. | 78 50 d. | — — |
| Az. Regia coint. Tabacchi, carta . . | FC. l. | 685 — d. | 685 — |
| Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi, carta. . . | N. l. | — — d. | 475 — |

Borsa di Milano del 18 giugno.

| | | Nom. | Pr. fatti. |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 °[o | cont. | — — | 61 50 |
| » » 5 °[o | f. m. | — — | 61 77 |
| Az. Banca Nazionale | cont. | 2380 — | — — |
| Id. SS. FF. Meridion. | f. m. | — — | 368 50 |
| Obbl. SS. FF. L-V. Italia | centr. | — — | — — |
| » » Meridionali | f. m. | 180 — | — — |
| » Beni demaniali | cont. | 450 — | — — |
| » » » | f. m. | — — | — — |
| » Città di Milano 1860 | cont. | 83 — | — — |

Borsa di Genova del 18 giugno.

| | | Ult. corso | Cor. pr. |
|---|---|---|---|
| 5 °[o Rendita italiana | cont. | 61 05 | 61 04 |
| » » » | f. m. | 61 25 | 62 70 |
| Banca d'Italia . . . | f. m. | 2390 — | 2395 — |
| Cred. mob. ital. v. 400 | f. m. | 509 — | 518 — |
| Az. Ferrovie Meridionali | f. m. | 359 — | 365 — |
| Obbl. Beni demaniali | cont. | — — | 418 — |

Borsa di Torino del 18 giugno.

Corso legale 61 37 1|2.
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2399 2392
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 48 a 20 50.



## TEATRI DEL 20 GIUGNO

R. POLITEAMA — Opera *Il furioso.* Ballo *Il Corsaro.*
PIAZZA VECCHIA. — Opera. *Giannina e Bernardone.* Indi *La serva padrona.* A Benefizio della prima donna.
LOGGE. — *Un pover parroco.*
ARENA NAZIONALE — *Fernanda.*
ARENA GOLDONI — *Oreste.*

# SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
## DI COSTRUZIONI
# MECCANICO-NAVALI
## CANTIERE E STABILIMENTO METALLURGICO DI SESTRI-PONENTE
(GENOVA)

**CAPITALE SOCIALE DUE MILIONI DI LIRE ITALIANE**
**DIVISO IN 8,000 AZIONI DI L. 250 CIASCUNA**
**Sede Sociale in Genova**

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor ALESSANDRO CENTURINI Negoz. Genova
» CARENA e TORRE Fabbr. »
» CARLO CASTELLO Negoz. »
» F. C. MUSTON Negoz. »
» G. B. PATRONE Negoz. »

Signor G. B. LAVARELLO Arm. Genova
» NICCOLÒ ODERO Neg. »
» Cav. A. GETTI Amm. del Cred. Ital. Firenze.

DIRETTORE Cav. GIACOMO WESTERMAN.

OGGETTO DELLA SOCIETÀ. — La Società ha per oggetto l'acquisto, l'ingrandimento e l'esercizio dello Stabilimento di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri-Ponente, per promuovere in Italia l'industria della costruzione Navale a vapore.
DIREZIONE. — La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio di Amministrazione assistito dal Direttore.
I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.
FONDO SOCIALE. — Il Fondo Sociale è di DUE MILIONI di lire, divise in N. 8000 Azioni di lire 250 ciascuna.
INTERESSI DIVIDENDI. — Gli utili risultanti dal bilancio annuo saranno divisi nel modo seguente: — Alle Azioni 6 0[0] fisso annuale e il 60 0[0] dell'utile netto.

Al fondo di Riserva 5 0[0] dell'utile netto
All'amministrazione 35 0[0] »

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ALLE 8,000 AZIONI DELLA SOCIETA'

### CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni in numero di 8000 vengono emesse alla pari ossiano L. 250. Le azioni hanno diritto al 60 0[0] degli utili pagabili a semestri.

## VERSAMENTI

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1. Lire 50 all'atto della sottoscrizione;
2. Lire 50 all'epoca della ripartizione dei titoli provvisori fra gli azionisti;
3. Lire 50 tre mesi dopo detta ripartizione;
4. Lire 100 all'epoca che sarà fissata dal Consiglio d'Amministrazione, e dopo un mese dal dì della deliberazione.

I sottoscrittori che al momento della sottoscrizione pagheranno l'intero ammontare godranno lo sconto del 6 p. 0[0]. — All'epoca e nell'atto del secondo versamento verranno ritirate le ricevute nominali comprovanti l'eseguito primo versamento e dati in cambio ai soscrittori i titoli definitivi al portatore negoziabili. I programmi si distribuiscono gratis dagli incaricati delle sottoscrizioni.

**La sottoscrizione è aperta dal 20 al 27 Giugno**

a FIRENZE presso la Banca d'Emissione B. TESTA e Comp.
a TORINO » U. GEISSER e Comp.
idem » CHARLES de FERNEX.
a NAPOLI » il SINDACATO DEL PRESTITO di BARLETTA, via Toledo, 256, e presso tutti i suoi incaricati nelle provincie meridionali.
a GENOVA » L. VUST e C.
idem » A. CARRARA.
idem » A. CENTURINI.
a MILANO » ALGIER CANETTA e C.
idem » MAZZONI e C.
a MILANO presso F. COMPAGNONI.
a VENEZIA » FISCHER e RECHSTEINER.
idem » E. LEIS.
idem » P. TOMICH.
a LIVORNO » MOISÈ LEVI di VITA.
a ROMA » MARIGNOLI e TOMMASINI.
a MANTOVA » L. D. LEVI e C.
a VERONA » Fratelli PINCHERLI fu Donato.
a BOLOGNA » G. SACCHETTI e C.
idem » A. MAZZETTI e C.
a PIACENZA » CELLA E MOY

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i principali BANCHIERI E CAMBIAVALUTE.

TIPOGRAFIA DELL'*OPINIONE* DIRETTA DA C. CARBONE